

INDICE-SOMMARIO

| | |
|---|------|
| <i>Presentazione</i> di Renato Locchi | ix |
| <i>Prefazione</i> di Gian Biagio Furiozzi | xi |
| <i>Premessa dell'Autore</i> | xiii |

PARTE PRIMA

GONFALONIERI, SINDACI, PODESTÀ E COMMISSARI DEL COMUNE DI PERUGIA
DALLA LIBERAZIONE DEL 14 SETTEMBRE 1860
ALLA LIBERAZIONE DEL 20 GIUGNO 1944

| | |
|------------------------------------|----|
| Insurrezione del 14 giugno 1859 | 9 |
| Nicola Danzetta | 15 |
| Reginaldo Ansidei | 21 |
| Evelino Waddington | 27 |
| Ulisse Rocchi | 31 |
| Tiberio Berardi | 37 |
| Leopoldo Bonucci | 41 |
| Angeloni Paolo | 49 |
| Luciano Valentini | 53 |
| Ettore Franceschini | 57 |
| Oscar Uccelli | 61 |
| <i>Perugia e la Marcia su Roma</i> | 66 |
| Giovanni Buitoni | 69 |
| Colombo Corneli | 75 |
| Giulio Agostini | 79 |
| “La Liberazione”-Fausto Andreani | 81 |

PARTE SECONDA

| | |
|--|-----|
| 17 marzo 1944-Ricordo della fucilazione di Mario Grecchi | 89 |
| <i>Un mitra per un partigiano</i> | 90 |
| Alcuni avvenimenti politici di rilievo nazionale e mondiale nel periodo 1900-1946 | 91 |
| La cittadinanza onoraria concessa dal Comune di Perugia nel 1800 e nel 1900 | 96 |
| Da tutti socialisti a tutti fascisti | 98 |
| Prefetti dell'Umbria e di Perugia | 99 |
| <i>Il Marchese Sen. Gioacchino Bonaparte Pepoli</i> | 105 |
| <i>Il Col. Dr. Armando Rocchi</i> | 109 |
| Due deliberazioni storiche del Consiglio comunale | 117 |
| È difficile amministrare i "bellicosi" perugini? | 122 |
| <i>L'ultima sassaiola</i> | 125 |
| Duelli avvenuti a Perugia nel decennio 1879-1889 | 129 |
| La Massoneria tra gli Amministratori | 130 |

PARTE TERZA

LE IMMAGINI DI TUTTE LE PORTE E DI QUASI TUTTI GLI ARCHI DI PERUGIA
ALCUNE FOTOGRAFIE PARTICOLARI, POCO CONOSCIUTE, DI PERUGIA

* * *

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>Statistica (1860-1944)</i> | 157 |
| <i>Riferimenti bibliografici</i> | 158 |
| <i>Indice dei nomi</i> | 160 |

PRESENTAZIONE

Armando Alberati completa con questo libro la ricerca sugli Amministratori che si sono succeduti al Governo della città di Perugia dal 1859 fino ai giorni nostri. Il suo terzo lavoro prende in esame proprio il periodo che parte dal 1859, in pieno Risorgimento, per arrivare al 20 giugno 1944, il giorno della Liberazione dal nazifascismo.

Anche in quest'opera c'è lo scrupolo di una persona che ha dimestichezza con la materia, avendo lavorato per tanti anni come dirigente del Comune, per giunta proprio nel settore dei servizi istituzionali. È prima di tutto, quindi, una ricostruzione accurata di tempi e personaggi, con lo scopo di fornire materiale utile a chi volesse, per interesse storico o anche semplicemente per la curiosità di capire le vicende politiche e amministrative della propria città, ripercorrere l'evoluzione politico-amministrativa del Comune attraverso gli uomini che lo hanno guidato.

I meno informati troveranno in queste pagine tracce di quei nomi che spesso si leggono sulle intestazioni delle strade cittadine. Gli studiosi potranno seguire il filo della vita amministrativa in una fase cruciale della nostra storia, quando diverse classi dirigenti si succedono e si alternano, in un processo di rappresentanza politica che evolve parallelamente agli sviluppi sociali e alle trasformazioni economiche e culturali di Perugia. A saper leggere, c'è molto di più, in queste pagine, di un semplice elenco di Gonfalonieri, Sindaci, Podestà, Assessori e Consiglieri comunali: c'è la storia della città, la sua modernizzazione, il suo star dentro ai grandi processi dell'Italia negli ottant'anni che separano l'Unità, nata dai grandi ideali risorgimentali, dalla Liberazione, figlia di altri grandi ideali che guidarono la Resistenza.

In questo terzo e ultimo lavoro Alberati fa anche di più: si concede il vezzo e la responsabilità di esprimere brevi considerazioni su alcuni temi e personaggi, oltre quindi il lavoro puro e semplice di ricerca dei dati. Lo fa con schiettezza e senza timore di schierarsi, guidato dallo stesso im-

pegno con cui ha lavorato all'interno dell'istituzione Comune, animato dalla curiosità di approfondire alcuni spunti. In fondo, come scrive egli stesso, e come certamente è condivisibile, non si può prescindere dalla conoscenza del passato per affrontare con consapevolezza le questioni del presente.

Perugia, 20 aprile 2007

Renato Locchi, Sindaco di Perugia

PREFAZIONE

A tre anni di distanza dalla seconda edizione, ampliata, del suo fortunato lavoro sul *Governo democratico a Perugia*, che comprende il periodo che va dal 1946 al 2003, Armando Alberati ha condotto a termine un'altra imponente ricerca sulle amministrazioni comunali perugine dall'Unità d'Italia alla Repubblica. Egli ha così completato, con la pazienza certosina, la curiosità intellettuale, l'arguzia e l'amore per la sua Città che lo contraddistinguono, un'opera importante per la ricostruzione esatta e puntuale delle vicende amministrative del capoluogo umbro.

Si tratta di un'opera che interesserà certamente i cittadini di Perugia, ma che risulterà molto utile anche agli studiosi di questa Città, per i dati in essa contenuti, per la somma delle curiosità raccolte, per le tante precisazioni circa nomi, date, avvenimenti che coprono un secolo e mezzo di vicende cittadine. Non era facile ricostruire tutto questo. Poteva riuscirvi solo un personaggio come Alberati, grazie alla sua passione e alla sua meticolosità, unite alla sua lunga esperienza quale dirigente degli Affari Istituzionali del Comune perugino e perfino alla sua diretta partecipazione ad alcuni degli episodi più recenti raccontati nel volume.

In queste pagine sono contenuti centinaia e centinaia di nomi, alcuni molto noti altri meno, alcuni di destra e altri di sinistra, alcuni aristocratici e altri borghesi o popolari, alcuni sindaci o consiglieri per lunghi periodi e altri per breve tempo (uno addirittura Sindaco per soli due giorni), alcuni amati e rispettati dalla cittadinanza e altri temuti o addirittura odiati e disprezzati. L'Autore tratta comunque tutti con la stessa obiettività del ricercatore, senza indulgere mai né ad elogi sperticati né ad attacchi personali, cercando per quanto possibile di inquadrare le situazioni storiche e di inserire ciascuno nel proprio tempo.

A Perugia vengono anche personaggi importanti della vita politica nazionale: alcuni come amministratori, come Gioacchino Napoleone

Pepoli nel 1860, altri solo per visitarla, come Benito Mussolini negli anni Trenta.

La Città ha avuto anche un Sindaco inglese, come Evelino Waddington, secondo marito di Marianna Florenzi, che era stata peraltro l'amante del Re Luigi di Baviera. Qui ha sempre esercitato un ruolo importante una istituzione come la massoneria, ma vi sono stati anche vescovi che sono diventati papi, come Mons. Gioacchino Pecci, divenuto Leone XIII. Perugia ha dato la cittadinanza onoraria a Cavour, ma anche a Mussolini e ai Quadrumviri del fascismo (del resto la marcia su Roma partì, come si sa, proprio da qui).

Di tutto questo, e di altro ancora, si parla in questo volume, che contiene anche l'elenco di tutti i Prefetti di Perugia e dell'Umbria. Ma non si trascurano nemmeno accenni frequenti al "carattere" dei perugini: persone tranquille ma nel contempo "tignose" e caparbie nei loro convincimenti, pacifici (e non solo perché hanno avuto un personaggio come Aldo Capitini) ma capaci di dar vita, nel solo decennio 1879-1889, a quasi 2800 duelli! E se alcuni di questi furono causati da questioni politiche, la maggior parte furono originati da orgoglio professionale ferito o da problemi sentimentali.

Ce n'è quanto basta perché il libro, corredato da un vasto e originale apparato fotografico, sia destinato a ricevere una buona accoglienza da parte dei lettori e – perché no? – da parte degli attuali amministratori comunali, che potranno trovarvi molti spunti di riflessione e di stimolo anche per l'oggi e per il domani.

Gian Biagio Furiozzi

Università degli Studi di Perugia

PREMESSA DELL'AUTORE

Era da tempo che volevo realizzare questa ricerca, intesa anche a completare il lavoro contenuto nelle precedenti due edizioni de *Il Governo democratico a Perugia* con le quali sono stati individuati tutti gli Amministratori dal 1946 ad oggi.

Ora, il fine principale di questo nuovo lavoro è quello di completare, finalmente, la ricerca sugli amministratori della città partendo dal Governo provvisorio della Insurrezione del 14 giugno 1859 per giungere alla Liberazione del 20 giugno 1944.

Il nostro Comune, gli studiosi, i cittadini e gli studenti in particolare, potranno così conoscere agevolmente tutti gli Amministratori che si sono avvicendati a gestire la importante e complessa Ditta "Comune" in circa un secolo e mezzo (1859-2004).

Molto modestamente ma oggettivamente possiamo rilevare che una simile fonte di notizie è disponibile in pochissimi altri Comuni d'Italia! Gonfalonieri, Sindaci, Podestà, Assessori, Consiglieri e Consultori, Consigli Comunali e Giunte Municipali, sono stati individuati e ordinati cronologicamente con l'indicazione del loro insediamento e della loro durata nella carica al punto che oggi, finalmente possiamo disporre di un utile e agevole repertorio dei personaggi e degli avvenimenti che hanno segnato la storia di Perugia.

Ho voluto anche inserire, con modestia ed in modo sintetico, alcuni argomenti che a mio avviso possono essere graditi e ciò per dare, per così dire, anche uno spessore, un'anima, al repertorio di cui trattasi. Ecco quindi che, accanto al nucleo centrale del lavoro, ho voluto esprimere alcuni pensieri e formulare alcune considerazioni connesse ad Amministratori ed eventi.

Curiosità e spunti che contengono una loro giustificazione, una loro morale, un loro insegnamento!

Come vedrete, ho voluto evidenziare alcuni personaggi che hanno caratterizzato la civica Amministrazione.

Il primo di questi personaggi è Gioacchino Pepoli, Commissario straordinario per la Provincia dell'Umbria, nominato da Cavour nel settembre 1860. Un uomo, il Pepoli, dotato di capacità, cultura ed energia, che affrontò e risolse le primissime importanti questioni del Governo di Perugia e dell'intera Umbria.

Il secondo personaggio, ma in negativo, fu il Prefetto (Capo di Provincia per la RSI) Armando Rocchi che appena prima della Liberazione del 1944 operò nella nostra provincia.

Ho espresso alcuni pensieri anche sul tema della Massoneria tra gli Amministratori, lo spirito ribelle dei perugini, e quindi la difficoltà oggettiva di amministrarli, con brevi ricordi della "battaglia dei sassi".

Infine ho ricordato due famose deliberazioni del Consiglio Comunale che fanno storia; mi riferisco al mancato acquisto da parte del Comune del famoso dipinto di Raffaello, la "Madonna del Libro" e alla generosa grazia concessa ad alcuni carcerati.

Queste trattazioni vanno considerate per quelle che sono. Senza pretendere nulla. Ho semplicemente creduto di fare cosa gradita al Comune, agli studenti, ai cittadini e a me stesso.

Ho tenuto sempre presente che ricordare il passato, non dimenticarlo mai, è cosa saggia e giusta che contribuirà sicuramente a far risolvere i problemi di oggi e di domani! Con questo spirito ho voluto comunicare anche alcuni indimenticabili avvenimenti vissuti nella fanciullezza, mi riferisco al ricordo della fucilazione di Mario Grecchi, a un mitra per un partigiano e alle ultime sassaiole.

Pochi sanno che la laicissima Perugia, sin dall'inizio del 1700, è stata consacrata alla Madonna del Rosario.

Forse è anche per questo che Perugia, in fin dei conti, è stata sempre amministrata con saggezza ed equilibrio, nella giustizia.

Questo fatto ce lo ricorda una lapide posta sulla parete destra, entrando, della Sala Rossa, forse la sala "più politica" del palazzo dei Priori.

AVGVSTA PERVSIA CIVITAS VIRGINIS SS.MI ROSARII
NVNCVPATA
EX DECRETO GNLIS CONSILII EMANATO DIE XII XBRIS
MDCCXVI
ILL.MI DD
GENTILES DE UBALDIS ET COLEGAE PRIM. TRIMESTR.
ANNI MDCCXVII
AD AETERNITATEM PP [1]

Mi sembra interessante ricordare la lettera pastorale di Mons. Giovanni Battista Rosa, Arcivescovo di Perugia, inviata ai fedeli il 15 settembre 1931, in occasione della commemorazione Efesina e III Centenario della Consacrazione di Perugia a Maria Santissima.

L'illustre prelado inizia così:

«Al diletissimo clero e popolo per l'intercessione di Maria Santissima, salute e benedizione.»

Egli prosegue:

«Sono proprio quest'anno tre secoli, che rinnovarono il voto, per unanime consenso di Autorità e di Popolo a Lei già fatto nel 1616. Perugia è di Maria. A Lei consacrarono la città, con slancio di fede, i nostri maggiori.

La felice coincidenza dei due centenari, dei quali uno c'interessa, perché cristiani, e l'altro, perché cristiani perugini, di doppio e quindi più forte amoroso vincolo ci legherà indissolubilmente a Maria.

E questo non per la semplice celebrazione, di una solennità, alla quale certo ognuno di noi deve portare il sacro entusiasmo di un tenero ossequio, ma per un fermo e forte proposito di ripresa di una pratica devozione a MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO, E SIGNORA DEI PERUGINI.»

1. L'augusta Perugia [fu] proclamata Città della Vergine del S.S.mo Rosario con decreto del Consiglio Generale emanato il 12 dicembre 1716. Gli Illustrissimi Signori Gentile degli Ubaldi e i colleghi del primo trimestre dell'anno 1717 [fecero fare questa iscrizione] a proprie spese (Pecunia Propria) per l'eternità – oppure: ...posero [questa iscrizione] per l'eternità a [proprie] spese (Pecunia Posuerunt (traduzione a cura del Prof. Enzo Coli, ex Assessore Comunale e docente di latino della nostra Università).

Ed ancora:

«È veramente, come fu chiamata, la città di Maria Santissima del Rosario.»

Mons. Rosa termina affermando, in particolare:

«Sacerdoti e laici, Autorità e popolo, grandi ed umili, giovani e vecchi, stringiamoci tutti intorno a Lei. Rinnoviamo il voto dei padri nostri. Rinnoviamo la CONSACRAZIONE DI PERUGIA A MARIA SANTISSIMA.»

l'Autore

I GOVERNI DI PERUGIA DALL'UNITÀ ALLA REPUBBLICA

(TUTTI GLI AMMINISTRATORI DEL COMUNE DI PERUGIA TRA I GOVERNI PROVVISORI
DEL 14 GIUGNO 1859 E QUELLO DEL 20 GIUGNO 1944)

GONFALONIERI, SINDACI, PODESTÀ
E COMMISSARI DEL COMUNE DI PERUGIA
DALLA LIBERAZIONE DEL 14 SETTEMBRE 1860
ALLA LIBERAZIONE DEL 20 GIUGNO 1944

* * *

I PREFETTI DELL'UMBRIA E DI PERUGIA
IL MARCHESE SEN. GIOACCHINO BONAPARTE PEPOLI
IL COL. DR. ARMANDO ROCCHI
È DIFFICILE AMMINISTRARE I "BELLICOSI" PERUGINI?
LA MASSONERIA TRA GLI AMMINISTRATORI
DUE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

* * *

LE IMMAGINI DI TUTTE LE PORTE E DI QUASI TUTTI GLI ARCHI DI PERUGIA
ALCUNE FOTOGRAFIE PARTICOLARI, POCO CONOSCIUTE, DI PERUGIA

NEL NOME DI DIO

Nel Suo nome iniziavano tutti gli atti pubblici. Quanto dolore, quanta tristezza sono state sparse a piene mani anche nella nostra città per più di quattro secoli!

Quante mamme hanno pianto i propri figli, i propri cari.

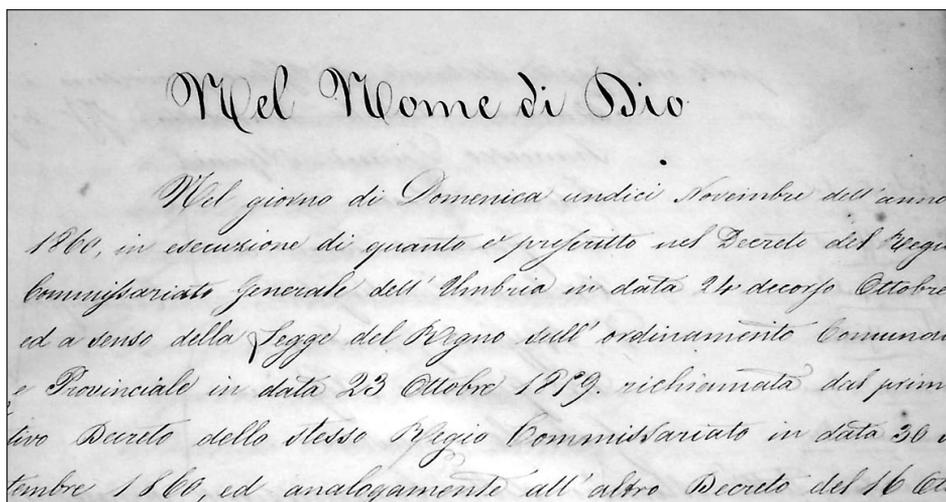
Nel Suo nome quanta ingiustizia!

Quale offesa atroce al Creatore.

Quante lacrime, soprusi, di coloro i quali credevano ciecamente nel Suo nome.

Ma la stessa cosa vale anche quando si invoca il “Re”, la “Giustizia”, la “Legge”, il “Popolo”!

Mai più false invocazioni. Mai più delusioni, mai più!



Come preannunciato, il primo Governo democratico provvisorio del Comune di Perugia è quello del 14 giugno 1859, la cui composizione risulta nelle pagine che seguono.

Un giorno importante, perché vede realizzata la tanto sognata “Insurrezione”, con l’allontanamento da Perugia del Delegato Pontificio, che darà purtroppo seguito alla sanguinosa “Repressione” del xx giugno successivo.

Nel corso delle mie ricerche presso la Biblioteca comunale Augusta ho reperito, per puro caso, tre telegrammi molto interessanti dal punto di vista storico; trattasi di telegrammi scritti dai rappresentanti del Governo provvisorio (n. 2) (a firma di Danzetta-Guardabassi-Faina) e (n. 1) da Camillo Benso conte di Cavour. I due telegrammi di Perugia sono scritti il 14 giugno, alle ore 12:00 e alle ore 9:00. Quello di Cavour è del giorno successivo, scritto alle 8:30.

Ritengo utile fornire foto dei telegrammi in questione.

Per creare una giusta atmosfera del tempo inserisco altresì un’altra foto, quella del celebre dipinto del Brugnoli, visibile presso la Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia, dipinto che commemora efficacemente i fatti del 14 giugno 1859.

NOTIZIE UFFICIALI TELEGRAFICHE

2450 247
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI - TORINO

PERUGIA 14. Giugno Ore 12. meridiane

Perugia si è pronunciata con pacifica dimostrazione. Il Preside parte con la truppa verso Spoleto. Si forma un governo provvisorio. Si offre la dittatura al Re VITTORIO EMANUELE: se verrà accettata una deputazione si recherà al Campo. Si attende replica.

DANZETTA, GUARDABASSI, FAINA

AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI - TORINO

PERUGIA 14. Giugno Ore 9. pomeridiane

A Perugia il Governo Provvisorio è costituito -- Guardabassi -- Danzetta -- Faina -- Berardi -- Interprete del voto del paese conferma l'offerta al Re VITTORIO EMANUELE della Dittatura, e spera l'accettazione. Città tranquilla e in festa.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Torino 15. Giugno 1859. Ore 8. 30. antemeridiane

AL GOVERNO PROVVISORIO DI PERUGIA

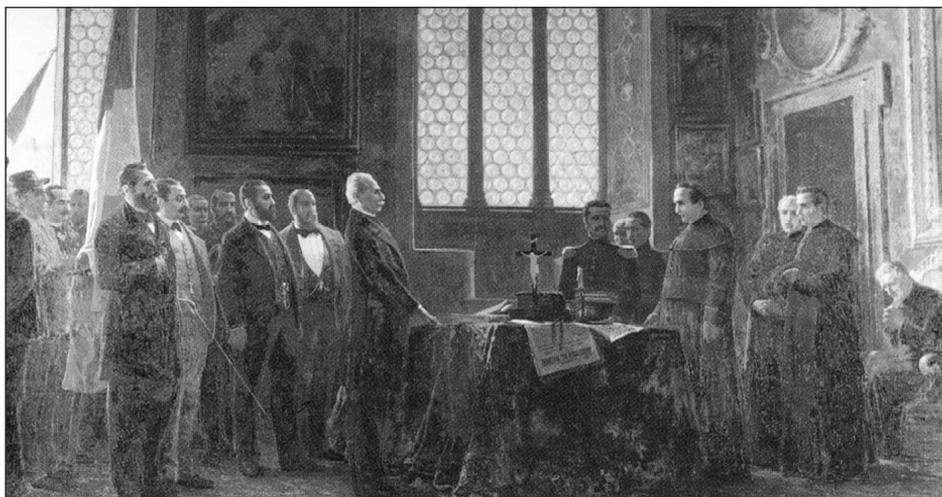
Si preparino di mandare una deputazione al Re cui ho trasmesso al quartiere generale il loro dispaccio.

C. CAVOUR

Per copia conforme — Z. FAINA BALDINI

VIVA VITTORIO EMANUELE

Tip. Bartelli



Fotografia del celebre dipinto di Annibale Brugnoli, di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia (che ha concesso gentilmente la sua riproduzione) collocato nella sala della presidenza della Fondazione stessa, nel Palazzo Graziani in Corso Vannucci.

Il dipinto, intitolato “La capitolazione del Delegato Apostolico”, ricorda il 14 giugno 1859, quando una delegazione del Governo provvisorio liberale, alle ore 12 circa, si reca a Palazzo dei Priori per comunicare al delegato apostolico Mons. Luigi Giordani, la decadenza della potestà papale.

La scena illustra in modo efficace e veritiero gli avvenimenti di quel giorno stupendo, esaltante, dal punto di vista politico che poco dopo, purtroppo, il xx giugno, sarà tristemente vanificato con la nota repressione. Il luogo è senz'altro la Sala Rossa (la sala più politica del palazzo) dove il delegato si trovava in Consulta anche con il comandante delle milizie Maggiore Friggeri. Di fronte al delegato risalta Francesco Guardabassi, indiscusso Capo del Governo liberale, con alcuni componenti tra i quali Nicola Danzetta, Carlo Bruschi (responsabile della difesa della città), Antonio Cesarei, Zaffirino Faina, Tiberio Berardi, Annibale Vecchi, Raffaele Omicini e Luigi Piervittori. È riconoscibile Carlo Bruschi, il secondo da sinistra, quello col bastone e il pizzetto).